

## L'EDITORIALE

# «DOMENICO» VERONA E IL METODO GUARDINI

di Massimo Mamoli

**E** significativo che il primo discorso di Domenico Pompili come nuovo vescovo di Verona sia nel segno di Romano Guardini, il grande filosofo e teologo nato nel 1885 in riva all'Adige, che Bergoglio ha citato più volte nel testo più importante del suo pontificato, l'enciclica «Laudato si'». Guardini è

stato l'intellettuale del dialogo fra gli opposti, la «tensione polare» come la chiamava lui. Nel suo «La fine dell'epoca moderna» ha parlato del rapporto tra morale e politica sottolineando come le opposizioni aiutano: le tensioni politiche e sociali (ben presenti anche a Verona) non vanno necessariamente risolte e omologate, bensì accolte. Così Pompili si rifà oggi a Guardini per ricordare come la strada da percorrere nella città scaligera sia «insieme a

tutti, credenti e non credenti». Nessuno è escluso da questo percorso: tutti insieme, donne e uomini dalla «testa pesante». «Spero che il tempo che ci separa dall'incontro rafforzi in tutti la determinazione ferma e perseverante di camminare insieme», chiude non a caso il suo discorso Pompili.

Citare Guardini non è anacronistico. Il suo cattolicesimo ed anche la sua filosofia di vita indicano una prospettiva integrale. segue a **PAG.2**

## DALLA PRIMA

# «DOMENICO» VERONA E IL METODO GUARDINI

Massimo Mamoli

Una «complexio oppositorum» in grado di mantenere insieme mondi anche molto lontani fra loro. È una prospettiva del tutto attuale in un tempo, il nostro, in cui la crisi dell'astratta omogeneità della globalizzazione sta producendo, per reazione, l'esplosione di particolarismi identitari, confliggenti tra di loro.

Bergoglio voleva

approfondire Guardini nel 1986, quando si recò a Francoforte, in Germania, per fare una tesi di dottorato

su «Der Gegensatz», l'opera guardiniana del 1925 dedicata alla polarità vivente. Questa scoperta segnerà tutta la sua riflessione successiva. E come ha segnato il pensiero di Pompili in questi anni a Rieti, così promette di essere anche la cifra di quanto verrà a fare a Verona.

Ieri, nel giorno dell'elezione, Pompili è andato a Greccio, il paese dove San Francesco rappresentò per la prima volta nella storia del cristianesimo il Presepe, un segno di un ancoraggio ad una tradizione semplice ma autentica e non divisiva, un Vangelo popolare che sa unire. Poi il momento istituzionale a Rieti.

l'incontro con la sua gente e le autorità. «Per noi è stato un grande punto di riferimento e un sostegno», gli ha detto il sindaco appena eletto, Daniele Sinibaldi, esponente di Fratelli d'Italia, dopo averlo ascoltato. E, infine, una visita con Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, ad Amatrice alle comunità «Laudato si'» ispirate all'enciclica di Bergoglio e alla sua ecologia integrale. In una città come Verona dove sono presenti sensibilità diverse, la volontà



Peso: 1-8%, 2-10%

di farle convivere senza portarle su mondi incomunicabili è un inizio a cui guardare con grande curiosità e attesa. In concreto, sarà interessante capire in quale modo Domenico, così ha voluto firmarsi il neo vescovo, contribuirà a far camminare in riva all'Adige quel

«metodo Guardini» inteso come approccio innovativo nelle interconnessioni tra istituzioni e comunità civile in tutte le sue espressioni.



Peso: 1-8%, 2-10%